MONTECCHIA VILLEGGIATURA DELLA NOBILE FAMIGLIA CAPODILISTA A...

Giovanni avvocato Ferro (avvocato)

Digitized by Google

23
61

MONTECCHIA

VILLEGGIATURA

DELLA

NOBILE FAMIGLIA CAPODILISTA

A CINQUE MIGLIA DA PADOVA

VERSI

DELL' AVVOCATO

D.r GIOVANNI FERRO

TREVISO

TIPOGRAFIA VESCOVILE TRENTO

DI PROPRIETÀ LONGO

1847

Digitized by Google

Ai Nobili Signori

FRANCESCO E FLAVIA

CONIUGI PASINI

Se la parentela e l' amicizia, che a Voi ci legano sì strettamente, fanno che le vostre compiacenze debbano essere anche nostre, non potevamo certo non darvene un pubblico contrassegno nella bella occasione che la carissima vostra figlia Catarina *si marita all' egregio sig.* Antonio Bolognini : *e a tale effetto abbiamo scelti alcuni versi che dettava in Padova il Dott. Giovanni Ferro, quel distinto nostro avvocato, che chiarissimo per profondità di scienza e per felice facondia, ha fatto tanto onore a se e a questa patria, ed ha difese tante sostanze e tante vite.*

La villeggiatura di Montecchia ora non avrà forse l' aspetto che aveva quando fu descritta; ma per questo la descrizione non tornerà meno

Digitized by Google

gradita in riguardo alla molta avidità colla quale di presente si fa ricerca del passato.

La reciproca stima ed affezione, che ha causato questo nodo, assecura la sua durevole felicità: per cui ci gode grandemente l'animo di vederlo oggi stringersi con vincoli indissolubili.

Aggradite il tenue presente e fatelo anche aggradire alla gentilezza degli Sposi, mentre noi ci pregieremo sempre di essere con pieno attaccamento

di Treviso 11 febbraio 1847.

I deditissimi vostri Fratelli e Cognati
DOMENICO E MARCO
DEI CONTI SUGANA

Digitized by Google

Già declinava il Sol verso l' occaso,
E gli obbliqui suoi rai temprati e rotti
Dal dolce aleggio di soave auretta
Non impediano il desiato viaggio.
Meravigliando i vasti campi aprichi,
Che l' Antenoreo suol fanno beato,
A Montecchia giungemmo: oh qual gradita
Ridente scena agli occhi allor s' aperse!
Sorge improvviso e solitario un bosco
Cui s' erge in mezzo torreggiando il colle
Dove giocondità ride e soggiorna.
Ossia che l' arte di natura imiti
Gli scherzevoli errori, ossia che il caso

Digitized by Google

705

Talor l'ordine assista, ivi vedresti
L'annose querce dal propizio suolo
Alzar superbe le ramose cime.
Come suole in giardin tagliente ferro
E rami e foglie compressar, togliendo
Chi rigoglioso le sue leggi obblia;
Tale in lunghi viali all'occhio fanno
Di silvestre eleganza altera pompa.
Ivi nell'ore in cui più fitto in cielo
L'infiammato leon suoi raggi vibra,
E il nudo mietitor sudato e molle
Cerca all'arse sue membra agio e ristoro,
Crescono lieti al molle rezzo in seno
I variopinti fior che di sua mano
Flora dipinge e Zeffiro accarezza.
Ivi cento augelletti in mille guise
Sussurrando d'amor, l'alba nascente
Salutano cantando, e allor che steso
L'opaco manto inghirlandata e cinta
Di cimmeri papaveri la notte
Guida il carro stellato, odesi intorno
Armonizzar melodiose note
Il musico gentil della foresta,

Digitized by Google

E ricordando la sventura antica
Allegerir della compagna il peso.
Ivi cred' io dove nel mezzo bruna,
Nota ai pastori ed alle greggi, increspa
L' onda raccolta dal cadente clivo,
Siede composta in sua beltà celeste
L' alma Ninfa del loco, e le leggiadre
Sue dive forme palesar non sdegna
Alle innocenti pastorelle, allora
Che inghirlandando la sua quercia eletta
Pregano ai loro amori aiuto e pace.
Poichè i tolti recessi e quelle ombrose
Chiostre mirammo, ov' è men erto il colle
Saliti e volto intorno intorno il guardo,
Nuovo e caro spettacolo s' offerse.
Signoreggiar i lati campi vedi
Quinci del Brenta la città Reina
E numeri le torri e le famose
Moli al nume sacrate e la vetusta
Rocca che un tempo di proscritte teste
L' indomito Ezzelin custode elesse,
Ed or Giustizia e Umanitade insieme
Per sovrano comando avvinte e strette

Digitized by Google

716

Reggono compartendo ore e fatica.
Sorgon dall' altra parte i verdi, ameni
Euganei colli, e le abanensi terme
Il fumoso vapor che si sprigiona
Dalle sulfuree vene assai t' addita.
Più lunge osservi Arquà l' umil villaggio
Che all' inclito cantor di Laura piacque,
A quel che padre della lingua nostra
Mentre scotendo le sonanti corde
L' aere accendea di lucide faville,
Amor la cetra coronar di mirto
Spesso fu visto. Poichè stetti alquanto,
Raccolsi gli occhi affaticati e stanchi
A visitar il signoril recinto
Ch' ebbe dagli avi il bel retaggio in sorte.
Quadrato ei s' erge, e ai quattro lati sporgono
Graziose torrette a cui si passa
Per la dipinta loggia che s' aggira
In ordin doppio all' edifizio intorno.
Quì l' industre pittor offre Diana
Che il troppo caro pastorel mirando
Scordati i veltri e le fugaci belve
Tacita scende: Amor la guarda e ride.

Digitized by Google

Là nella ferrea maglia avvinti stanno
Il feroce Gradivo e Vener bella
Dall' insano marito ai Numi offerti,
Tra quai più d' uno volontario forse
Vorria col prigionier cangiar ventura.
Sta dall' opposto lato in mezzo i fieri
Attici abitator Cerere industre.
Ella il vomere adatta, ella fa i campi
Di spiche biondeggiar, e grato appresta
Nuovo alimento delle ghiande invece.
Ma più che altrove il dipintor fè mostra
Dell' arte sua Bacco atteggiando in folto
Villico stuol che dai ricolmi tini
Spreme il mosto famoso, e di ritorti
Pampini cinto benedice, e plaude
Del pingue Autunno e della pace i doni.
Poichè mirammo del felice albergo
Le istoriate logge nell' interna
Vaga semplicità, nei schietti ornati,
Che non cittadinesco invido lusso
Ma saggio accorgimento ivi dimostra
Ottima scelta e buon consiglio; al piano
Ecco che a grado a grado noi scendendo

Digitized by Google

712

Per l' interposte volte ai lor stallaggi
Avviarsi le gregge, ecco dispersi
Qua e là li bovi al concertato segno
Radunarsi veggiamo. Il verde smalto,
Il confuso girar, l' allegro canto
Dei villereschi condottieri offriva
Un quadro tal che sol empie, e commove
Chi alla vera natura il cor non serra.
Merlato imperator di quella villa
S' alza in piedi il castello, e la vetusta
Rugosa antichità più vago il rende.
Quì, se fama non mente, armati sgherri
Vegliavano ministri alle vendette
Agli omicidi alle rapine al sangue,
Allor ch' Italia dai suoi figli crudi
Lacerata il bel petto e in se divisa
Al barbaro furor gemeva in preda.
Dove i doni di Cerere e di Bacco
Or si mettono in serbo, il pastorello
Girar squarciate intorno ombre smaniose
Vedea da lungi e ritorceva i lumi.
Felici noi che gli odi eterni e l' aspra
Sete di sangue dai gentili modi

Digitized by Google

Vedemmo estinta, e più felici ancora
Se la scusa fiorita i dubbi occulti
Vizi ne copra, e dubitar conceda
Se più guasti le menti il lusso imbelle,
O la crudel severità degli avi.

33338078 Digitized by Google